

S
ma insieme
I

Parrocchia di
S. Angela Merici
Brescia
Via Cimabue, 271

Bollettino parrocchiale

PASQUA 2001



PASQUA

MORTE E RESURREZIONE

"Gesù vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che amava disse: "Donna ecco tuo figlio". E disse a Giovanni "Ecco tua madre."

Parole di uomo, profondamente umane, eppure parole divine.

E... a distanza di poche ore, subito dopo la morte, ecco tutto il movimentarsi dei provvedimenti per la sepoltura.

"Giuseppe di Arimatea andò da Pilato e chiese il corpo..."

Ma dove deporlo?

Ecco lì vicino un sepolcro, che Giuseppe aveva fatto scavare per sé nella roccia....

E poi ancora le donne con gli aromi per imbalsamare il corpo e il lenzuolo e il sudario..

Tutti sappiamo bene cosa è la morte e tutti abbiamo vissuto i giorni della veglia e i preparativi per la sepoltura di qualche congiunto. Giorni di distacco e giorni di incontri: parenti, amici...

Giorni di memorie e ricordi che si rinnovano e rivivono in quegli strani rituali di famiglia che accompagnano la morte.

Ma quella volta i rituali riguardavano il Figlio di Dio, il Verbo incarnato, davanti al quale tremavano anche i demoni.

Dietro quei semplici e primitivi rituali, senza dubbio i più antichi della storia umana, c'era il mistero del Figlio di Dio sacrificato, immolato:

"Si è offerto volontariamente alla morte".

"Per compiere la tua volontà e acquistarti un popolo santo stese le braccia sulla croce.

Morendo distrusse la morte e proclamò la resurrezione."

E per cantare questo mistero di salvezza

"Si uniscono a noi gli angeli e i santi che a una sola voce con noi proclamano la tua gloria."

(Dal prefazio comune VI)

Pasqua, mistero di morte e resurrezione.

Almeno la morte sappiamo cosa sia, ma che ne sappiamo della resurrezione?

Eppure sappiamo molto e conosciamo per esperienza moltissimo di queste due realtà.

Non siamo di fronte alla cronaca di un rituale funebre, questo è il mistero della salvezza.

E' il piegarsi di Dio sull'uomo, di tutto Dio:

"Padre-Figlio-Spirito Santo".

Mentre Gesù volontariamente si offriva alla morte e "stendeva" le braccia sulla croce, il Padre, come nell'affresco di Massaccio in Santa Maria Novella a Firenze, sosteneva quella croce e lo Spirito Santo allargava le sue ali su quel corpo che veniva straziato.

Divina presenza, tutta presente e tutta lì, tesa... Ma su chi?

Sul Crocifisso?

Sì, sull'uomo, anzi sull'umanità crocifissa dal peccato, inchiodata dal nemico sulla croce del male, quel male che inchioda la vita appena nasce, perchè se nascesse sarebbe scomoda. E allora inchiodiamola subito, prima che... altrimenti dopo...

Lì c'è tutto Dio che grida:

"non inchiodate la vita alla croce!"

Tutto Dio è lì chinato sulla croce che inchioda l'amore itendificato con l'egoismo immaturo dell'adolescente, che in 5 parole riassume tutte le sue illusioni:

"Ti amo perchè mi piaci". Amore - piacere.

Parole perdonabili all'adolescente, ma non accettabili quando a pronunciarle è l'adulto.

Sì, qui Dio si china sull'uomo inchiodato alle illusioni e si protende per riscattare quello schiavo, che crede di amare l'altro, mentre cerca solo se stesso e tradisce l'amore.

O ancora, qui Dio è tutto chino sull'uomo crocifisso e inchiodato al suo egoismo, alla sua arroganza e si china, e si offre, perchè la durezza del cuore si scioglia nella comprensione della propria caparbia e contemporaneamente nella comprensione dell'altro ingiustamente offeso.

Ma questo Dio, tutto chinato sull'uomo, non è il tutto della Pasqua.

Anche noi, smarriti e amareggiati gemiamo interiormente, quando assistiamo impotenti di fronte ad un amico, un parente, che vediamo andare alla deriva.

Tutto questo chinarsi di Dio sull'uomo, diventa Pasqua, solo quando l'uomo risorge, perchè non c'è un Salvatore, se non c'è un salvato.

La Pasqua non è solo chinarsi sull'uomo inchiodato, e lottare per il male, la Pasqua è cambiamento dell'altro.

E non è nemmeno vittoria, ma è liberazione, è gioia pura, è amore appagato perchè la croce si è disfatta e non inchioda più l'uomo. **Questa è la Pasqua.**

Qui tutto Dio, nella sua totale rivelazione, è Padre che progetta e sogna il figlio bravo, libero, rinato.

E' Figlio, felice di avere riscattato e liberato dalla sua croce legnosa, lo schiavo inchiodato al male, al vizio, allo smarrimento.

E' Spirito Santo forza attiva e trasformatrice, che realizza il sogno del male superato, dell'egoismo aperto alla comprensione, al largato all'accoglienza.

E' il centro ritrovato.

Perchè Cristo non è risorto per sè, ma per noi.

Buona Pasqua.

Don Angelo



IL SINDACO DI BRESCIA

Brescia, 16 marzo 2001

Gent.mo Signor parroco
don Angelo Cretti

Parrocchia di Sant'Angela Merici
Via Cimabue, 271
Brescia

La ringrazio per l'invio del Bollettino parrocchiale "Si ma insieme" dedicato alla Quaresima del 2001.

Un'iniziativa che nasconde, nella semplicità della veste tipografica adottata, una continuità d'impegno ed un'indicazione di percorsi avviati in campo religioso e sociale di particolare significato per l'intera comunità.

La prego di accettare, quindi, il mio augurio sincero e non formale, con la gratitudine che devo come Sindaco per il Suo infaticabile ed intenso impegno pastorale

Paolo Corsini
Sindaco di Brescia
Paolo Corsini

Risorti con Lui

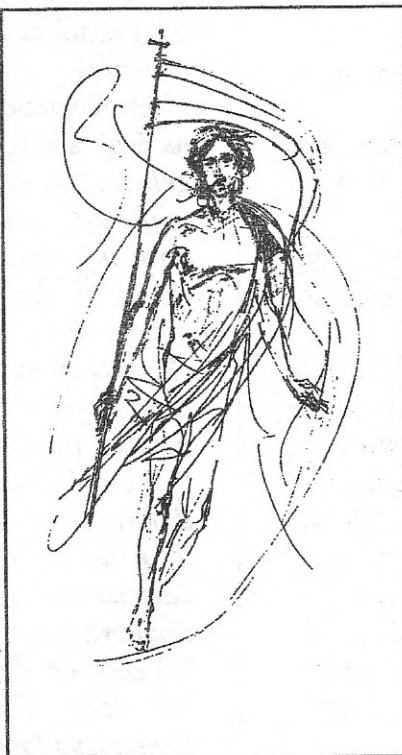
«Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio» (Col 3,1)

Queste parole, rivolte da san Paolo alla comunità di Colossi, ci dicono che esiste un mondo nel quale regna l'amore vero, la comunione piena, la giustizia, la pace, la santità, la gioia; un mondo dove il peccato e la corruzione non possono più entrare; un mondo dove la volontà del Padre è perfettamente compiuta. È il mondo al quale appartiene Gesù. È il mondo che egli ha spalancato a noi con la sua risurrezione, passando attraverso la dura prova della passione. A questo mondo di Cristo noi non soltanto siamo chiamati, ma già apparteniamo per via del battesimo.

Ma Paolo sa che, nonostante la condizione di battezzati e quindi di risorti con Gesù, la nostra attuale presenza nel mondo ci espone a mille pericoli, tentazioni e soprattutto a quegli "attaccamenti" nei quali necessariamente si cade se non si ha il cuore in Dio e nei suoi insegnamenti. Essi possono riguardare le cose, le creature, sé stessi: le proprie idee, la salute, il proprio tempo, il riposo, lo studio, il lavoro, i parenti, le proprie consolazioni o soddisfazioni... Tutte cose che non sono Dio e non possono quindi prendere il primo posto nei cuori. Ecco perché Paolo ci esorta: «Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio».

E che cosa sono «le cose di lassù»? Quei valori che Gesù ha portato sulla Terra e per i quali si distinguono i suoi seguaci. Sono l'amore, la concordia, la pace, il perdono, la correttezza, la purezza, l'onestà, la giustizia, ecc. Sono tutte quelle

virtù e ricchezze che offre il vangelo. Con esse e per esse i cristiani si mantengono nella loro realtà di risorti con Cristo. Per esse possono essere immunizzati dall'influenza del mondo, dalla concupiscenza della carne, dal demonio.



Ma in che cosa consiste il «cercare le cose di lassù» nella vita di tutti i giorni? E come si fa a tenere il cuore ancorato al cielo, vivendo in mezzo al mondo?

Lasciandoci guidare dai pensieri e dai sentimenti di Gesù il cui sguardo interiore era sempre rivolto al Padre e la cui vita rifletteva in ogni istante la legge del Cielo che è legge d'amore.

In questo tempo in cui celebriamo la santa Pasqua, un modo pratico per vivere questa parola sarà quello di motivare tutte le varie azioni della giornata con quell'amore cristiano che le rende preziose e feconde.

Per esempio nel trattare con coloro che ci stanno accanto, cerchiamo di fare a loro ciò

che vorremmo fosse fatto a noi e di «farci prossimi» con loro, facendoci carico dei dolori e delle gioie di tutti.

Non aspettare che siano gli altri a fare il primo passo verso di te, quando è in gioco la concordia della famiglia e l'armonia nell'ambiente in cui viviamo. Ma inizia tu. E poiché tutto questo non è umanamente facile, anzi a volte sembra impossibile, sarà necessario puntare lo sguardo in alto e chiedere al Risorto quell'aiuto che non può farci mancare. Così, guardando alle «cose di lassù» per viverle sulla Terra, potremo portare il regno dei cieli in quell'ambito piccolo o grande che il Signore ci ha affidato.

don Daniele

INIZIAZIONE CRISTIANA E VITA PARROCCHIALE

In una mentalità di tipo "sacramentale", per intenderci, quella nella quale siamo nati noi cinquantenni, ricevere i sacramenti era il segno e l'obiettivo primario del cammino religioso di una persona cristiana.

Era fondamentale che uno non rimanesse privo dei sacramenti.

Giocavano in questa direzione almeno due motivi: uno di tipo familiare e uno di tipo ecclesiale.

Tutti si sentivano in colpa se uno della famiglia non avesse ricevuto tutti i sacramenti, appariva come una specie di bocciatura.

Ne avevano voglia i preti e catechisti di dire che non sarebbe servito a nulla buttare lì una celebrazione, senza adeguata preparazione...

Anche un secondo motivo di tipo ecclesiale spingeva a questa prassi, il principio dell'"*ex opere operato*" frase latina con la quale si vuol dire che nei sacramenti, Dio agisce in prima persona, al di là dai meriti individuali, quindi che la grazia c'è e quando Dio offre i suoi doni, la persona ne è comunque arricchita.

Affermazione verissima, sacrosanta, ma tutti sappiamo che anche la grazia più grande può essere vanificata dalla indifferenza, se non addirittura dalla ostilità di chi la riceve.

Dalla mentalità di tipo sacramentale, la chiesa di oggi, attraverso i sacramenti, vorrebbe condurci a una visione di tipo cristologico ed ecclesiale, cioè ad una mentalità a due dimensioni: una verticale di tipo teologico ed una orizzontale di tipo comunitario.

Nella prima mentalità si accentuava la crescita individuale, l'incontro personale con Dio e l'attenzione al singolo.

Nella seconda si guarda invece maggiormente alla sua collocazione in una comunità, al contesto, si vuole creare attorno l'ambiente di vita che permetta al credente di crescere e mettere a buon frutto quanto è stato ricevuto in dono,

perché il seme gettato non intristisca tra *"i rovi o le pietre o addirittura non cada sulla strada"*.

Ecco allora l'importanza che nei sacramenti oggi acquista la parrocchia, come luogo della comunità.

L'introduzione al rito per l'iniziazione cristiana degli adulti, dice che tutta *"l'attività evangelizzatrice, trova il suo centro propulsivo ed unificante nella chiesa locale, la parrocchia, dove in comunione con il suo presbitero, si fonda, si alimenta e si manifesta la vita del popolo di Dio, perché è lì (nella parrocchia) che si celebra in tutta la sua pienezza il mistero di Cristo e la salvezza entra concretamente nel tessuto della vita"*.

"Perciò la parrocchia diventa il luogo ordinario e privilegiato della evangelizzazione. E' nella parrocchia che l'esperienza di tipo catecumenale, soprattutto in vista della iniziazione, trova la sua attuazione ordinaria."

Ed ecco un'altra precisazione del documento: *"E' l'anno liturgico, in particolare il Dies Dominicus (domenica) il perno della catechesi permanente di tutta la comunità, ad essa devono far convergere tutti gli itinerari catecumenali delle diverse età..."*

Anche l'ammissione di un catecumeno adulto ai sacramenti deve essere frutto di una azione comunitaria, cioè della collaborazione di vescovo, presbiteri, diaconi, catechisti, padrini e di tutta la comunità locale, ciascuno secondo il proprio ordine e nel giusto modo."

L'introduzione al rito, sottolinea poi la necessità di celebrare tutti insieme i tre sacramenti del battesimo, cresima ed eucarestia.

Questa volta vi risparmio le parole del testo, purtroppo molto complesse. Ciò che preme di richiamare è invece ancora una volta la mentalità ecclesiale e teologica che la chiesa dà ai tre sacramenti. Il testo non parla di peccato originale, di cristiano che diventa soldato di Cristo,

nè della importanza di ricevere Gesù nel cuore (termini tipici della vecchia mentalità) ma usa un linguaggio che per molti, purtroppo risulta ancora nuovo e sottolineo il purtroppo, perchè la chiesa lo sta già usando da quasi quaranta anni. Ecco la sintesi del testo.

I sacramenti ci innestano (come il contadino che fa l'innesto di un albero) sulla persona di Cristo e il battezzato diventa membro del Suo corpo, come il ramo innestato diventa parte dell'albero.

Se preferiamo un'altra metafora, cioè un altro giro di immagini simboliche, ecco l'altro angolo di veduta: nel battesimo l'uomo viene "adottato" da Dio, il battezzato diventa così figlio di Dio e viene incorporato a Cristo, per formare il popolo di Dio.

In ambedue i casi l'obiettivo è chiaro: per mezzo di Cristo si entra in comunione con Dio e nella comunità-chiesa cioè nel popolo di Dio.

Tutto questo è possibile:

- 1) per i meriti della morte, sepoltura e risurrezione di Cristo;
- 2) perchè il Padre ci fa dono dello Spirito Santo "*Signore che dà la vita*";
- 3) per l'azione dello Spirito Santo, dato in abbondanza nella Cresima-Pentecoste, che opera in noi spingendoci ad imitare Cristo, cioè ci modella sulla figura di Cristo, ci fa "cristiformi" e ci abilita alla testimonianza di Cristo.

Infine partecipando all'assemblea eucaristica, si celebra con tutto il popolo di Dio, la memoria di Cristo e mentre ci si nutre nei segni del pane e del vino, si manifesta l'unità del popolo di Dio e si sperimenta in forma anticipata, la comunione eterna con Dio

E' fin troppo chiaro, mi sembra, che gli obiettivi sono due:

- 1) entrare in comunione sempre più profonda con Dio Trinità (dimensione verticale);
- 2) costruire una comunione orizzontale con i fratelli, nella comunità ecclesiale e più precisamente, come si diceva all'inizio, nella comunità parrocchiale.

Questi sono i sacramenti secondo il Concilio Vaticano II, già nel suo primo documento: la Costituzione sulla sacra liturgia uscita il 4/12/63.

Che ve ne pare? Ce ne vuole di tempo per fare entrare la nuova mentalità!

Prepariamo in questo spirito la celebrazione della Veglia Pasquale, al centro della quale il nostro fratello africano Gabriel, riceverà i sacramenti della iniziazione, entrando così a far parte della nostra comunità parrocchiale.

Sarà anche un segno di comunione con la chiesa diffusa su tutta la terra, che per opera dei missionari che annunciano il vangelo, introducono anche i nostri fratelli lontani a quella comunione di grazia che noi già possediamo quasi per nascita.

Don Angelo